

**FILOLOGIA "POETICA" E MEMORIE
NELL' OPERA
DI A. E. HOUSMAN E DI W. H. AUDEN**

MARIA GRAZIA BAJONI*

Nella lezione inaugurale tenuta all' università di Oxford l' 11 giugno 1956, W. H. Auden iniziava un ampio discorso sull' attività poetica, partendo da alcuni interrogativi suggeriti dal ricordo di una vignetta umoristica attribuita ad A. E. Housman** e pubblicata, diversi anni prima, nel "Punch". La vignetta riguardava l' ambiente accademico: mostrava due esaminatori inglesi di mezza età i quali conversavano durante una passeggiata. La didascalia recitava:

*First E. E. O cuckoo shall I call thee bird
 Or but a wandering voice?
Second E. E. State the alternative preferred
 With reasons for your choice¹*

La mordacità di Housman è nota: nella prefazione alla sua edizione M. Annaei Lucani *Belli civilis libri decem*, Oxonii 1927 (2^a ediz.), p. XXVII scrisse: *It would not be true to say that all conservative scholars are stupid, but it is very near the truth to say that all stupid scholars are conservative*; più pungente fu nei confronti di alcuni editori maniliani che lo avevano preceduto, a suo parere privi di intelligenza critica:

* Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano). Istituto di Filologia Classica e di Papirologia.

** Le citazioni dai testi housmaniani, laddove non specificato diversamente, sono tratte da *The Poems of A. E. Housman*, edited by BURNETT, A., Oxford 1997 (ringrazio la dott. Carla Giunchedi della Biblioteca Braidense che mi ha reso accessibile il volume). E' utile anche tenere presente HOUSMAN, A. E., *Collected Poems and Selected Prose*, edited with an introduction by RICKS C., London 1988.

¹ Questa lezione è pubblicata con il titolo "Making, Knowing and Judging". In: AUDEN, W. H., *The Dyer's Hand other essays*. London [1963¹], 1987, pp. 31-60 (= *La mano del tintore*, traduz. ital. di G. FIORE, Milano: 1999, pp. 47-113). Lo schizzo housmaniano citato, si trova nell' ediz. cit. a cura di A. BURNETT, p. 285 (v. comm. *ad loc.*, p. 563).

Not only had Jacob no sense for grammar, no sense for coherency, no sense for sense, but being himself possessed by a passion for the clumsy and the hispid he imputed this disgusting taste to all the authors whom he edited [...]. In short his book, if only its vices are considered, is a scarce lees woful piece of work than Stoeber's: the difference is that, while Stoeber never reminds one of a rational animal, the fog of Jacob's intellect is shot through, and that not seldom, by flashes of conspicuous and startling brilliancy. They are Capricorn and Sagittarius: pars huic hominis, sed nulla prior².

La citazione del *joke* housmaniano da parte di Auden è un sorprendente pretesto per “divertire” il pubblico, per introdurre con sapiente leggerezza un argomento arduo quale la realizzazione “tecnica” di un testo poetico. Ma perché un richiamo proprio ad Housman? Poteva trattarsi solo di un omaggio doveroso? Il luogo e l’occasione della lezione inaugurale ebbero la loro parte, ma è molto probabile che Auden abbia pensato alla rinomanza poetica del filologo il quale, peraltro, aveva dichiarato che la poesia costituiva “*the real emotional part*” della sua vita³.

² M. MANILII *Astronomicon liber primus*, rec. A. E. HOUSMAN, Londinii 1903 (=Hildesheim-New York 1972), pp. XXI-XXII.

³ BRINK, C. O. *English Classical Scholarship. Historical Reflections on Bentley, Porson, and Housman*. Cambridge-New York 1986, pp. 150-198 e 224-231: p. 159. Un’aggiornata bibliografia su Housman si trova nell’ ed. cit. Del Burnett, pp. X-XV. Bastino in questa sede alcuni ragguagli a titolo orientativo: GOW, A. S. F. *A. E. Housman: A Sketch Togheter with a List of his Writings and Indexes to his classical Papers*, Cambridge 1936; HOUSMAN, L. A. E. H.: *Some Poems, Some Letters and a Personal Memoir, by his Brother, Laurence Housman*, London 1937; SCOTT-KILVERT, I. *A. E. Housman*, London-New York-Toronto 1955; HAWKINS, M. M. *A. E. Housman: Man behind a Mask*, Chicago 1958; *The Letters of A. E. Housman*, Ed. H. MASS, London 1971; *The Classical Papers of A. E. Housman*, Ed. J. DIGGLE AND F.R. D. GOODYEAR, 3 voll., Cambridge 1972; PAGE, N., *A. E. Housman: A Critical Biography*, London 1983; NAIDITCH, P. G., *A. E. Housman at University College, London: the Election of 1892*, New York 1988; ID., *Problems in the Life and Writings of A. E. Housman*, Beverly Hills 1995; si vedano inoltre KENNEY, E. J., “Great Britain: Latin Philology”, in: AA.VV., *a filologia greca e latina nel secolo XX*, Atti del Congresso Internazionale (Roma, 17-21 settembre 1984), II, Pisa 1989, pp. 619-649, e la voce *Housman* in *Classical Scholarship. A Biographical Encyclopedia*, a cura di W.W. BRIGGS E W.M. CALDER III, New York-London 1990, pp. 192-204. Dal 1974 viene pubblicata la rivista di studi housmaniani *Housman Society Journal*. L’influenza di Housman sulla poesia di Auden è indicata da FISHER, A. S., “Auden’s Juvenilia”. *Notes & Queries*, n.s. 21 (October 1974), pp. 370-373.

Le liriche di Housman, raccolte e suddivise in *A Shropshire Lad* (1896), *Last Poems* (1922), *More Poems* (1936, postumo) –nelle recenti edizioni si trovano ora *Additional Poems*, *Notebooks Fragments*, *Light Verse and Juvenilia*, le traduzioni e i versi latini–, risentono di toni crepuscolari e di stilemi alessandrini: in una lettera del 5 febbraio 1933 a Maurice Pollet, Housman scriveva:

*The Shropshire Lad is an imaginary figure, with something of my temper and view of life. Very little in the book is biographical. 'Reader of the Greek Anthology' is not a good name for me. Of course I have read it, or as much of it as is worth reading, but with no special heed; and my favourite Greek poet is Aeschylus. No doubt that I have been unconsciously influenced by the Greeks and Latins, but I was surprised when critics spoke of my poetry as 'classical' [...]. I respect the Epicureans more than the Stoics, but I am myself a Cyrenaic. Pascal and Leopardi I have studied with great admiration [...].*⁴

“Poeta metafisico” e tuttavia mai distante dalla realtà quotidiana, sia essa spirituale, politica o sociale, Auden ricerca la parola, la scompone e la ricomponne nei suoi valori fonici, morfologici, sintattici, prosodici. Questo il nucleo ideologico della lezione di Oxford:

*The poet is someone, says Mallarmé, who “de plusieurs vocables refait un mot total”, and the most poetical of all scholastic disciplines is, surely, Philology, the study of language in abstraction from its uses, so that words becomes, as it were, little lyrics about themselves.*⁵

E' un'interpretazione “poetica” della filologia, mirata a spogliare la disciplina dalle scorie accademiche per coglierne e attuarne il significato etimologico di “amore della parola”: anche J. Brodsky fu colpito da questa “adorazione” della parola e la assunse a motivo centrale del suo saggio *To Please a Shadow*, scritto nel 1983 in memoria di Auden⁶.

⁴ HOUSMAN, A. E., *Collected Poems...*, cit., ed. C. Ricks, pp. 469-170.

⁵ Cfr. *The Dyer's Hand*, cit., p. 35.

⁶ BRODSKY, J., *Lees Than One. Selected Essays*, [New York-Toronto 1986'], London 1987, pp. 357-383: p. 363.

Considerata, dunque, la fillogia come risorsa poetica basilare, in *A short Ode to a Philologist*, Auden celebra *Dame Philology*, riproponendone la personificazione risalente a Marziano Capella e cara alla tradizione artistica medioevale⁷: la *Filologia* è guida ancor prima della Musa, è *ars poetica* per eccellenza e non sembra divagante, in tal caso, un richiamo all'etimologia antica di *ars* collegata con la radice di *artus* nel significato di "stretto", perché l'*arte* "costringe", "raccoglie", entro norme inderogabili, ma garanti della perfezione dell'esito:

*A poet has to woo, not only his own Muse but also Dame Philology, and, for the beginner, the latter is the more important. As a rule, the sing that a beginner has a genuine original talent is that he is more interested in playing with words than in saying something original [...]. It is only later, when he has wooed and won Dame Philology, that he can give his entire devotion to his Muse*⁸.

Allineandosi a tale atteggiamento poetico, Brodsky pose il seguente distico di Auden quale "exergon" a *On Grief and Reason: Blessed be all metrical rules that forbid automatic responses, / force us to have second thoughts, free from the fetters of Self (Short II)*.

Nell'estate del 1937, con Louis MacNeice, Auden fu inviato in Islanda per conto della *Faber and Faber* e della *Random House* per un reportage: durante quel viaggio scrisse le *Letters from Iceland*. Proprio in quell'epoca la fama di Auden andava diffondendosi ed egli, in una lettera del 15 luglio 1937 da Hraensnef al fratello, si diceva preoccupato che la pubblicazione delle sue poesie, prevista per l'ottobre, fosse offuscata dall'uscita del volume postumo di Housman e desiderava conoscere quella novità editoriale avendo letto, prima di partire, una divertente quartina sulle Sale dei Decani di Oxford.⁹

E' del dicembre 1938 un sonetto di Auden dedicato ad Housman in cui l'agguerrito filologo non risultava immune da debolezze:

⁷ Cfr. CURTIUS, E., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. ANTONELLI, traduz. ital. di A. LUZZATTO e M. CANDELA, Firenze 1992, pp. 47-48.

⁸ Così in *Writing*, secondo saggio prologico in *The Dyer's Hand*, cit., p. 22.

⁹ AUDEN, W. H - MACNEICE, L., *Letters from Iceland*, New York 1990. Rinvio all'edizione italiana, *Lettere dall'Islanda*, a cura di A. CILIBERTI, Milano 1993, p. 42.

*Deliberately he chose the dry-as-dust,
Kept tears like dirty postcards in a drawer;
Food was his public love, his private lust
Something to do with violence and the poor. (vv. 5-8).*

Quanto Auden venerava la filologia, per così dire, allo stato puro, tanto prendeva le distanze dall'ambiente accademico anglosassone (negli anni 1925/1928 frequentò il Christ Church College di Oxford) emblematicamente compendiato nel termine *Oxbridge*, derivato dalla contrazione di Oxford e Cambridge, con particolare riferimento agli atenei che hanno sede nelle due città:

*Oxbridge philosophers, to be cursory,
Are products of a middle-class nursery:
Their arguments are anent
Wath nanny really meant. (Accademic Graffiti)*

e per descrivere "the impatient romantics" in *New Year Letter*, riprende l'impetoso ritratto che Housman fece del pessimo editore critico: "He is like a donkey between two bundles of hay who fondly imagines that one bundle of hay be removed he will cease to be a donkey"¹⁰.

Patrono di Auden nella vita e nella poesia è Orazio, maestro di urbanità e di prosodia. La poesia di Auden è intrisa di memorie oraziane. Alcuni vistosi esempi: l'elogio del luogo circoscritto dove appartarsi in *The Horatians*; il nesso *Persian apparatus* (*New Year Letter*, v. 186), citazione dell'incipit di *carm.* I 38, 1; la prima strofa di *Homage to Clío* si rivela un'originale interpretazione di *carm.* IV 7:

*Our hill has made its submission and the green
Swept on into the north: around me,
From morning to night, flowers duel incessantly
Color against color [...]*

*Diffugere nives, redeunt iam gramina campis
arboribusque comae
mutat terra vices, et decrescentia ripas
flumina praetereunt [...]*

¹⁰ La citazione dalle note dello stesso Auden a *New Year Letter* (v. 119) è trascelta da CALLAN, E., *Auden: A Carnival of Intellect*, New York - Oxford 1983, p. 172.

Vale la pena di accostare la traduzione che Housman fece della medesima ode: all'originale dissimulazione del modello operata da Auden si oppone una doverosa fedeltà nei confronti del testo latino; lo stretto margine di libertà concesso dal vertere è colmato però egregiamente dalla sensibilità del traduttore:

*The snows are fled away, leaves on the shaws
And grasses in the mead renew their birth,
The river to the river-bed withdraws,
And altered is the fashion of the earth* (More Poems V 1-4)

La continuità con la tradizione classica greco-latina si attualizza di frequente nella poesia audeniana grazie ad efficaci giochi di anacronismo: è il caso dell'immagine del cavallo di Troia usata per rendere particolarmente efficace una polemica antiamericana in *Fleet Visit: The sailors come ashore / Out of their hollow ship / Mid-looking middle-class boys / Who read the comic strips; / One baseball game is more / To them than fifty Troys*, o del surreale, umoristico Perseo di *Iceland revisited* che, quasi eroe da cartone animato, corre a salvare la ragazza in pericolo: *Perseus in an air-taxi, / Come to snatch / Shivering Andromeda / Out of the wilderness / And bring her back / to hot baths, cocktails, habits*, o anche di una Circe che, nella lirica omonima, ha affisso sul cancello del suo giardino la scritta con lo slogan degli hippies: *So, though unlisted in atlas or phone-book, / Her Garden is eassy to find. In no time / one reaches the gate over which is written / large: Make love not war.*

Ad Orazio, testimone lucido e critico della propria epoca, all'occorrenza discorsivo e familiare, o solenne e virtuoso nella *performance* prosodica, Auden oppone Virgilio, poeta statico e conformista, in apparenza troppo vicino all'idologia del *princeps*, uniforme nell'opzione metrica incentrata sull'esametro. In *Secondary Epic* Auden evoca Virgilio attraverso una serie di anafore incipitarie negative:

*No Virgil, no:
Not even the firts of the Romans can learn
His Roman history in the future tense,
Not even to serve your political turn;
Hindsight as foresight makes no sense.
[...] [...] [...]
No, Virgil, no:
Behind your verse so masterfully made
We hear the weeping of a Muse betrayed.
Your Anchises isn't convincing at all:*

*It's asking too much of us to be told
A shade so long-sighted, a father who knows
That Romulus will build a wall,
Augustus found an Age of Gold [...]*

Nell'opera di Auden non si rintraccia alcuna vena di classicismo accademico; i modelli classici, così come i momenti determinanti della storia antica, diventano spesso occasioni metaforiche funzionali a riflessioni sulla politica e sulla società attuali: in *The Fall of Rome*, ad esempio, la disgregazione dell'impero romano è immagine della distruzione sociale e della crisi della legalità che il poeta constata intorno a sé sul finire degli anni '40 del XX secolo. A raffigurare il relativismo storico si impone la drammatica tensione fra *Kairos* e *Logos*, fra l'occasione che si presenta improvvisa – ma il *kairos* è anche l'unica entità cronologica antica contenente in nuce la nozione di puntualità – e la razionalità che calcola, progetta e che, tuttavia, non di rado fallisce a causa dell'imprevisto. *Kairos* e *Logos* danno il titolo a una estesa lirica dedicata alla "retorica del tempo" e a coloro che sono "ossessionati dal tempo". Nel saggio *Balaam and his Ass*, lo spunto per la riflessione sul tempo viene dal comportamento di Mr. Fogg in *Le tour du monde en 80 jours* di Jules Verne:

If "apathy" in the stoic sense is the highest virtue, then Fogg is a saint. His most striking trait, however, is one which seems to have been unknown in Classical times, a ritual mania about the exact time, an idolatry of the clock [...]. Classical authors like Theophrastus have described very accurately most characterological types, but none of them, so far as I know, has described The Punctual Man [...].¹¹

Ritorniamo ad Housman. Il massiccio riuso dei modelli classici si evidenzia nelle fitte relazioni intertestuali: *The Oracles (Last Poems XXV)*, una lirica sul coraggio degli Spartani nell'imminenza della battaglia delle Termopili, ha come fonti Erodoto e *I Persiani* di Eschilo, ma si avvertono anche Virgilio, Lucrezio, Giovenale¹²; l'epigramma XXXVI di *More Poems* continua la tradizione dell'epitaffio militare ed è fatto risalire al modello simonideo di *Anth. Pal.* VII 249-251, 253:

Here dead lie we because we did not choose

¹¹ *The Dyer's Hand*, cit., pp. 107-145: p. 140.

¹² Le fonti e la memorie poetiche evidenziabili nella lirica sono elencate nell'ampio *comm.ad loc.*, nell'ed. BURNETT, pp. 396-398.

*To live and shame the land from which we sprung.
Life, to be sure, is nothing much to lose;
But young men think it is, and we were young.¹³*

Notevoli gli esiti ottenuti da Housman nel riplasmare il c. 61 di Catullo in *Epithalamium* (strutturato in strofe / antistrofe / serie di trochei) di cui riportiamo i vv. 1-4, espressivi negli echi fonici alliteranti, accanto all' originale:

*He is here, Urania's son,
Hymen come from Helicon;
God that glads the lover's heart,
He is here to join and part.*

*Collis o Heliconii
cultor, Uraniae genus,
qui rapis teneram ad virum
virginem, o Hymenae Hymen.*

Lo ζῆλος housmaniano si esplica nella rielaborazione delle memorie poetiche: e.g., al v. 13 *And the star from Ceta's step* rinvia a *Culex*, 203: *et piger aurata procedit Vesper ab Oeta*; VERG. ecl. 8, 29-30: *tibi ducitur uxor ... tibi deserit Hesperus Oetam*; CATULL. 62, 7: *Oetaeos ostendit Noctifer ignes*; il vocativo *happy bridegroom* al v. 15 riecheggia Saffo, fr. 128, 1 DIEHL: ὄλβιε γάμβρε; abbastanza esplicito al v. 33: *And the high heavens, that all control* il richiamo a MANIL. I 17-18: *magni ... mundi, / quaque regat generetque suis animalia signis* e 1, 27-28: *mundum, / quo cuncta reguntur*¹⁴.

L'assidua frequentazione del testo maniliano lasciò impronte indelebili nella produzione poetica di Housman: i seguenti versi:

*Here are the skies, the planets seven,
And all the starry train:
Content you with the mimic heaven,
And on the earth remain*

poi inseriti negli *Additional Poems*, egli scrisse sul risguardo di una copia dell'edizione del 1903 del primo libro di Manilio, la stessa che dedicò con una lirica latina in distici elegiaci, anteposta alla *Praefatio*, all'amico Moses J. Jackson (*sodali meo ... harum litterarum contemptori*), per le nozze del quale aveva composto *Epithalamium*¹⁵.

¹³ Cfr. ed. BURNETT, comm. *ad loc.*, p. 451.

¹⁴ Cfr. ed. BURNETT, comm. *ad loc.*, p. 395.

¹⁵ Cfr. ed. BURNETT, comm. *ad loc.*, pp. 466-467 e pp. 565-567.

Ad Eschilo si ispira in *Fragment of a Greek Tragedy*, recuperando tuttavia anche materiale da Sofocle e da Euripide. La prima redazione di *Fragment* risale al 1883, ma il pezzo non fu mai abbandonato dall'autore che lo modificò per quasi trent'anni: la prima volta fu pubblicato in "The Bromsgrovian", n. s. II (5-8 giugno 1883), pp. 107-109 (era il periodico del liceo che Housman frequentò e dove fu per un certo periodo docente), in seguito apparve in "The University College Gazette", I, 13 (25 novembre 1897), pp. 100-101, in "The Cornhill Magazine", n.s. 10 (aprile 1901), pp. 443-445 e in "The Trinity Magazine", 2 (1921), pp. 35-37. Le ultime due redazioni ebbero parecchie ristampe¹⁶. I 90 versi di *Fragment* (compaiono due personaggi, Alcmeon ed Eriphyla, e il Chorus; la struttura è articolata in un *incipit* corale di otto versi cui segue una breve *stichomythia*, quindi strofe / antistrofe / epodo) sono una parodia della cattiva maniera di presentare la tragedia greca, dell'ostinazione di riproporla al pubblico in modi desueti: Housman esaspera fino alla caricatura gli elementi tradizionali del codice tragico: didascalie, retorica enfatica, traslati arditì, etc. Ad esempio bastino i versi incipitari:

Cho. *O suitably-attired-in leather-boots
Head of traveller, whwerefore seeking whom
Whence by what way how purposed art thou come
To this well-nightingaled vicinity?*

E' molto probabile che si tratti di una polemica satirica contro i cattivi traduttori dal greco, ai quale Housman, che diede esemplari versioni poetiche dei tragici (AESCH. *Th.* 848-860; SOPH. *OC.* 1211-1248; EUR. *Alc.* 962-1005), non perdonava goffaggini o banalità né tanto meno la scolastica e insignificante aderenza letterale al testo. Nella *Cambridge Inaugural Lecture* del 1911 Housman rilevava l'importanza dell'ottima traduzione, ne faceva anzi una questione di orgoglio nazionale:

The practice of translation into Greek and Latin verse is often commended, in England, upon rather unsubstantial grounds [...]. Skill to imitate the verse of the Greeks and Romans, and skill to explore its secrets and discover ist rules, have both been conspicuous features of English scholarship [...]. As engraving to

¹⁶ Cfr. ed. BURNETT, comm. *ad loc.*, pp. 531-534; ed. RICKS, comm. *ad loc.*, pp. 499-500; MARCELLINO, R. "A.E. Housman's *Fragment of a Greek Tragedy*". *The Classical Journal*. 1953; 48: 171-178 e 188; GOMEZ GANE, Y. "*Fragment of a Greek Tragedy* di A.E. Housman: introduzione, edizione critica e traduzione poetica in italiano". *Atene e Roma*. 1999; XLIV (1-2): 26-43.

*the great art of painting, so is translation to the great of poetry
[...]*¹⁷.

In sede accademica, di fronte all'auditorio di Oxford, Auden, dal canto suo, definiva il traduttore “*that blessed combination of poet and scholar*”¹⁸; in sede poetica consacrava l'alto significato simbolico della traduzione nell'invocazione conclusiva di *Prologue at Sixty*, laddove l'azione del tradurre è affidata alla divinità quando il poeta rinuncerà alla parola per “realizzare” il proprio cadavere:

*Giver-of-Life, translate for me
till I accomplish my corpse at lats*¹⁹.

Da Housman “traduttore” ad Housman poeta satirico la distanza è minore di quanto si potrebbe pensare; oggetto della sua satira è l'ambiente accademico e la disciplina che egli stesso professava: indirizzò il seguente distico a Platt, suo collega all'University College London ad una data imprecisabile fra il 29 giugno 1984 e il 1911, anno in cui Housman passò a Cambridge: *Philology was tame, and dull, and flat: / God said 'Let there be larks', and there was Platt!*²⁰; parecchi anni prima, aveva composto *The Eleventh Eclogue* (in totale sono 146 versi), pubblicata in “*Ye Round Table*”, I, 6 (22 giugno 1878), pp. 87-90, e firmata con lo pseudonimo di “Tristram”. Protagonisti di questa ecloga satirica sono rinomati filologi classici inglesi e autorità accademiche oxfordiane, Sargent, Dallin, Palmer, Ellis, Nettleship, i quali si ritrovano in un campo dove è posta una cattedra; il discorso parte dalla scelta del *Professor Linguae et Litterarum Latinarum* e va a finire nell'acrimonia fra colleghi. Nei *Prolegomena* all'ecloga Housman elenca i personaggi e commenta: *No facts with regard to any of these personages have been handed down to posterity*. Per quanto riguarda il testo, si passa dalla parodia dell'*incipit* della prima bucolica virgiliana:

*Well, since three Heads are met, and good ones each,
'Neath Tityrus's slightly hackneyed beech,
Let's stand and look bucolic, here and there,
And group ourselves about the Latin Chair;* (vv. 1-4)

¹⁷ Cfr. ed. RICKS, pp. 296-313: pp. 297-298.

¹⁸ *The Dyer's Hand*, p. 43.

¹⁹ Cfr. AUDEN, W.H. *Città senza mura e altre poesie*, a cura di A. CILIBERTI, introd. di M. BULGHERONI, Milano 1981, p. 29.

²⁰ Cfr. ed. BURNETT, p. 251 e comm. *ad loc.*, p. 537.

al linguaggio del *nonsense* di Lewis Carroll ai vv. 65-67, 75-79, 85-88, 91; dal conio del composto "Urtic-naval" per indicare Nettleship (*urtica* = nettle; *navis* = ship), alle citazioni di *Hamlet* III 1, 58 e di *Culex* 252 accostate a formare il v. 136: *To be or not to be! O Itys! Itys!*²¹. D'altra parte, esiste anche la parodia di una lirica housmaniana: nel 1903-1904 Gerald Gould compose *Ballad of B.A. Classis*:

*The lads in their hundreds come up –(it's two penny fare
If you travel by tube, which myself I do not ever do)–
The lads for the Inter., the lads for the Final, are there,
And there, with the rest, are lads who will never get through [...]*²²

Vale la pena di ricordare che A. E. Housman, con le sue contraddizioni esistenziali e le nevrosi accademiche, è il personaggio principale della *pièce* teatrale di Tom Stoppard, *The Invention of Love*, in cui è protagonista a pieno titolo la Filologia Classica²³.

A. E. Housman e W. H. Auden: un "restauratore" della parola, e un poeta che assume la filologia a propria musa; nelle opere di entrambi, a sopravvivere e a mostrarsi operativa è l'immensa eredità dei classici.

RIASSUNTO

Nell'opera poetica di A. E. Housman e di W. H. Auden si evidenzia il ruolo della filologia intesa come ricerca intorno alla parole e, pertanto, tale disciplina viene assunta a fondamento dichiarato della poesia. Il riuso cospicuo delle memorie classiche da parte di entrambi gli autori va oltre le convenzioni dell'erudizione accademica e consente notevoli attualizzazioni dell'antico.

In A. E. Housman's and W. H. Auden's poems it is very much in evidence that philology and poetry are intertwined. Both these authors consider philology as an important source from which to draw the material for poetry. The large amount of

²¹ Cfr. ed. BURNETT, comm. *ad loc.*, pp. 525-528.

²² Cfr. NAIDITCH, P. G. *A.E. Housman at University College, London*, cit., pp. 131-132.

²³ Si rinvia a STOPPARD, T. *L'invenzione dell'amore*, a cura di R. CIRIO, traduz. ital. di L. TERZI, Palermo 1999.

classical references go beyond the limits of the scholarship so that the classical models get particular relevance to the present.